ANNO XXXII — Giovedì, 19 Giugno 1879 — N. 166

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Asia, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65

Roma, 18 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Nella Camera di Versailles la discussione sopra il progetto di legge Ferry è incominciata il 17 giugno. I nostri lettori ricorderanno le disposizioni di questo progetto di legge che restituisce allo Stato la collazione dei gradi accademici ed esclude dall'insegnamento i membri degli ordini religiosi non autorizzati. Non lo abbiamo ora sott'occhio e non ne ricordiamo davvero tutti gli articoli. Ma dall'opposizione che vi si fa in parte della stampa francese, dobbiamo inferire che non siasi contentato il signor Ferry, attuale ministro della pubblica istruzione in Francia, di fare un primo e notabile passo verso l'assoluta avocazione allo Stato del diritto d'insegnare e verso la completa secolarizzazione delle scuole, ma abbia voluto anche andare più innanzi. E se tale non è l'intento espresso della legge, sembra che tali ne debbano essere sicuramente le conseguenze, poichè vediamo alcuni giornali repubblicani e liberali, come, per esempio, *La Liberté*, combattere le leggi Ferry in nome della libertà di coscienza e in nome della neutralità dello Stato in fatto di religione. Il concetto di questi giornali ci sembra essere questo: il signor Ferry sopprime affatto o restringe dei diritti che appartengono ad ogni cittadino e sono da ciascun cittadino inseparabili; motivo di questa soppressione o restrizione è il sospetto che le persone naturalmente investite di questi diritti, credano nel Sillabo e nell'infallibilità del Papa; ora ciò è un'offesa alla libertà di coscienza ed un'illecita ingerenza dello Stato nel dominio esclusivamente proprio della religione.

La legge Ferry, qualunque sia l'opposizione, sarà approvata dalla Camera. Ma l'approverà con altrettanto piacere il Senato? Sebbene nel Senato stesso siavi ora una maggioranza repubblicana e la repubblica non si possa reggere senza farsi l'incarnazione de' più chiari e schietti principii liberali, tuttavia non abbiamo molta fiducia nel voto del Senato. Potrebbe nondimeno accadere che eziandio il Senato, come nella questione del trasferimento della sede delle Camere da Versailles a Parigi, così in questa delle leggi Ferry, mostrasse di comprendere l'alta necessità politica di siffatte leggi. La monarchia, se mai avesse vinto o vincesse in Francia sotto alcuna delle sue tre storiche forme, dovrebbe, per istinto di conservazione, cercare nel campo dei clericali il suo punto d'appoggio. Noi non sapremmo concepire in Francia una monarchia liberale. E similmente non sapremmo concepirvi una repubblica clericale od anche soltanto indifferente verso i grandi principii di libertà che informano tutte le istituzioni moderne. Una repubblica così fatta non avrebbe alcun argomento di forza e di vita. Altrettanto difficile e travagliata ne sarebbe l'esistenza quanto pronta ed irreparabile la rovina.

Ma d'altra parte, attaccando i clericali di fronte e con sì coraggiosa fermezza, la repubblica s'impegna in una lotta, che sarebbe di poco momento in Italia, ma che in Francia assumerà proporzioni immense e pericolosissime. La Francia è il paese degli apostoli della libertà, ma è anche il quartiere generale del clericalismo europeo. I giornali francesi sono pieni di descrizioni dell'insolita pompa con cui le processioni del *Corpus Domini* sono state fatte in tutte le loro città. Parve volesse la Francia cattolica protestare con queste straordinarie dimostrazioni contro alle leggi divisate dal governo repubblicano e particolarmente contro alle leggi Ferry, la cui discussione sapevasi essere imminente. Non ci è lecito, inoltre, dimenticare che i Consigli generali di 37 dipartimenti si sono dichiarati assolutamente contrari a queste leggi; che altri 11 Consigli generali, sebbene non abbiano, per circostanze inutili ora a sapersi, emesso alcun voto, tuttavia sono presunti ostili alle predette leggi; che, finalmente, essendosi 26 Consigli generali astenuti, per invito dei prefetti, dal trattare la questione come quella che non era di loro competenza, si contarono appena 12 Consigli generali apertamente ed espressamente favorevoli ai disegni del signor Ferry sopra l'istruzione superiore.

Questi fatti vanno pur tenuti in qualche conto. È ben vero che, nonostante questi paurosi indizi, la maggioranza repubblicana della Francia, non potendo volere la repubblica e negarle insieme di crearsi l'ambiente indispensabile alla sua conservazione ed al suo sviluppo, devesi presumere che finisca per affermarsi in favore delle leggi Ferry e di altrettali leggi liberali. Certamente la maggioranza della nazione si metterebbe nella più singolare contraddizione, allorchè, dopo aver fatto prevalere il governo repubblicano sopra il monarchico, ricusasse di consolidare l'opera sua, di assicurarne l'esito, facendo prevalere nella legislazione le dottrine liberali sopra le dottrine del Sillabo. Ma la logica non è sempre la legge degli atti individuali e non è quasi mai la legge degli atti dei popoli, delle nazioni, degli Stati.

La lotta, ad ogni modo, è incominciata nella Camera e nei giornali. Nell'uno e nell'altro campo si fa con vivacità, con passione, con violenza. Si ebbe un esempio di questa vivacità o violenza di passioni nella seduta di ieri, quando incominciò la discussione sopra le leggi Ferry. Poco mancò che la Camera di Versailles non si trasformasse in una arena di pugillatori. Non si menarono le mani. Tuttavia gli avversari si scambiarono tali ingiurie che le simili forse non furono mai udite in alcun altro Parlamento. Il sig. Gambetta dovette, per il decoro dell'Assemblea, ordinare che coteste parole oltraggiose fossero cancellate dai resoconti stenografici e dal processo verbale.

Ecco l'origine di queste deplorevoli scene. Il signor Ferry, in un discorso pronunziato a Epinal, aveva commentato il suo disegno di legge, accusando, pare, i cattolici di avere falsificato i testi, di avere calunniato, e soggiungendo ancora che con lui, eccetto una consorteria, era tutta la Francia vera. Ora il signor di Cassagnac, primo inscritto, qualificò per *odioso* il commento che a Epinal il signor Ferry aveva fatto del suo disegno di legge; disse avere il signor Ferry ed i suoi amici calunniato, non già i cattolici; avere coloro falsificato i testi, non già i cattolici. Essendo stato richiamato all'ordine dal signor Gambetta, il signor Cassagnac ferì tutto il partito repubblicano col dire, accennando ad una certa circolare bonapartista che un attuale segretario di Stato, il signor Girerd, era stato sospettato di aver falsificato: « La falsificazione dei documenti non è cosa nuova nel partito repubblicano. » Il processo verbale registrò pure queste parole: « Un governo di cui fa parte il signor Girerd, non ha il diritto di parlare di falsificazione. » Quindi il signor Gambetta, interrogata la Camera, gl'inflisse una pena contemplata dal regolamento; cioè la censura con la esclusione di tre giorni dall'assemblea. Invano, per poter continuare il suo discorso, il signor di Cassagnac dichiarò di ritirare tutte le parole offensive, o tali reputate, che aveva detto prima. Invano il sig. Rouher ed altri autorevoli deputati di Destra intervennero in suo favore. La Sinistra era decisa, cogliendo quest'occasione, di chiudere la bocca al signor di Cassagnac. E lo censurò e lo escluse per tre giorni dalla Camera. Ma il sig. di Cassagnac, prima di uscire dall'aula, esclamò: « Rivolgo al governo l'ingiuria che avevo diretta al sig. Girerd; è un governo infame! » Al che, non sappiamo con quanta serietà, replicò il presidente, sig. Gambetta: « L'oratore si è reso colpevole d'un delitto di diritto comune, per il quale sarà deferito ai tribunali. » È la dottrina del principe di Bismarck, che il Reichstag non ha voluto approvare. Il signor Gambetta se l'è appropriata e vorrebbe applicarla nel Parlamento francese agli avversari della repubblica. A questo stato di demenza furono condotti gli spiriti dalla lotta che le leggi Ferry hanno inaugurata. E siamo appena al principio di questa lotta!

SUL RIBASSO DEI PREZZI

A PROPOSITO DELLA RELAZIONE DELL'ON. SARACCO

L'on. Saracco è uno di quei finanzieri, i quali collegano l'esame ponderato delle cifre coi principii o meglio colle osservazioni generali. Infatti, a proposito della crisi che ci travaglia ei ricorda gli ottimi studii dell'on. senatore Boccardo concretati in una recente monografia, della quale ci proponiamo di discorrere appena siano cessati i lavori parlamentari.

Di tal fatta sono anche le sue considerazioni sui prezzi di alcune cose necessarie, quali il pane, i foraggi, i vestimenti, il carbone e il ferro. Il bilancio italiano profitta oggidì di prezzi estremamente ridotti, ma al periodo dei prezzi bassi può succedere quello dei prezzi alti, nel quale caso si aggraverebbe sul bilancio il peso di alcuni milioni.

Chi sa dire se l'annata che si prepara non rincarirà notevolmente il prezzo della *polenta* e del pane? Tutto dipende, è vero, dalle notizie del raccolto di alcuni grandi centri frugiferi, i quali, mercè la rapidità delle comunicazioni, il buon mercato e l'immunità dei dazi sui cereali o la loro relativa tenuità, costituiscono un fondo inesauribile di riserva messo a disposizione dei paesi afflitti da raccolti insufficienti. E rimane sempre teoricamente e praticamente vera l'osservazione del finissimo uomo, che un bilancio deve poggiare sui prezzi medii delle cose necessarie ai grandi servigi pubblici e non sui prezzi minimi.

Questa gravissima questione della tendenza al ribasso dei prezzi delle cose più necessarie è stata agitata or ora, come ieri abbiamo detto, con somma competenza dall'illustre Giffen alla Società statistica di Londra. Vegganssi ai quali dati della seguente tabella, i quali non saranno inutili per la discussione che ora si agita al Senato.

Prezzi comparati delle cose principali al gennaio 1873 e 1879:

	Gennaio 1873	Gennaio 1879	Precipitazione dei prezzi — Tot.	Precipitazione dei prezzi — Proporzione p. 100 sui prezzi del 1873
Ferro p. ton.	127 s.	43 s.	84 s.	66
Carbone »	30 s.	19 s.	11 s.	37
Rame »	91 l.	57 l.	34 l.	37
Stagno »	142 l.	61 l.	81 l.	57
Cotone per lb.	10 d.	5 3/8 d.	4 5/8 d.	46
Lana p. pacco	23 l.	13 l.	10 l.	43
Zucchero p. cwt.	21 s. 6 d	16 s.	5 s. 6 d	25
Caffè p. cwt.	80 s.	65 s.	15 s.	19

Per determinare la maggiore o minore probabilità di un rialzamento dei prezzi bisogna indagare le cagioni. Secondo il Giffen la ricerca è delle più delicate. In alcune industrie si sono accumulati tanti mezzi di produzione da eccedere i consumi. A ciò si aggiungano gli scarsi raccolti del 1875, 76, 77 i quali alzando i prezzi delle vettovaglie, stremando il consumo dei prodotti manufatti. Una terza causa è la ricerca dell'oro per la nuova monetazione di Germania e per la ripresa dei pagamenti metallici negli Stati Uniti, per accennare i fatti principali.

Queste tre cagioni hanno contribuito a ribassare i prezzi delle cose più necessarie. Ognuna di queste cagioni può scemare d'intensità ed esercitare una inversa influenza sui prezzi. Quindi le osservazioni del senatore Saracco sono in accordo con gli studi più coscienziosi e profondi, e non si dovrebbe meravigliarsi se i ferri, i carboni, i tessuti dovessero avere un indice di prezzi, pel corso di alcuni anni futuri, più alto che nel presente.

E si noti poi per tutti gli acquisti all'estero, il corso forzoso, il quale non cesserà più per molti anni per effetto della politica finanziaria di abolire le tasse, iniziata da coloro che più avevano gridato contro il corso forzoso.

Ora essendo provato dagli studi più coscienziosi che l'aggio è determinato segnatamente dalla ricerca dell'oro — quando la quantità della carta non sia soverchia e le condizioni della finanza siano buone — non vi è mai certezza che gli aggi calcolati nel bilancio al principio dell'anno si mantengano alla fine. Il che aggiunge un altro elemento ignoto che opera contro la stabilità del pareggio. Nè si finirebbero facilmente queste riflessioni melanconiche, se tutte si volessero esaurire e se non fosse necessario incuorarsi a vicenda poichè si è convenuto d'amore e d'accordo di abolire la tassa sul secondo palmento.

La occupazione di Novi-Bazar

Ecco il testo della nota ufficiosa della *Politische Correspondenz* sull'occupazione di Novi-Bazar:

« Non venne adottata alcuna decisione in merito relativamente all'occupazione, da parte del governo. È anzi positivo che si farà dipendere questa decisione dal risultato delle strade, dei ponti e delle condizione delle guarnigioni, dalla possibilità di sussistenza delle truppe più facile e più a buon mercato ecc. Se risultasse che l'estensione dell'occupazione richiede maggiori spese di quelle che fossero giustificate dai vantaggi politici e materiali della medesima e dai riguardi alla condizione finanziaria generale della monarchia, non è affatto esclusa anche l'eventualità d'una rinuncia alla medesima per il momento. Nel caso opposto, e se riuscisse di diminuire le spese dell'occupazione ad un *minimum*, mediante altri provvedimenti che ridurrebbero l'effettivo delle truppe in Bosnia, il governo procederebbe nuovamente a rivendicare i diritti accordatigli dal trattato di Berlino e che furono specificati maggiormente nella Convenzione del 21 corrente. »

LA FERROVIA DEL MONTECENERI

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese* in data del 16:

Com'è noto, in questi ultimi giorni ebbero luogo a Berna delle conferenze fra delegati del Consiglio federale e del governo italiano, affine di promuovere immediatamente la costruzione della ferrovia del Monte-Ceneri. La Svizzera era rappresentata dai signori consiglieri federali Welti e Bavier, dall'ispettore federale della ferrovia del Gottardo signor Koller e dall'aggiunto signor Dapples, quest'ultimo funzionante come redattore del protocollo; l'Italia, dai signori Antonio Allievi, membro del Parlamento italiano, e Massa direttore dell'esercizio della ferrovia dell'Alta Italia. I preliminari del nuovo trattato da conchiudersi fra i due Stati erano già stati firmati fino dall'8 marzo prossimo passato fra il signor consigliere federale Welti ed il signor senatore Melegari, ambasciatore italiano a Berna, preliminari che ponevano la base di un nuovo sussidio particolare per la linea del Monte-Ceneri di 3 milioni di franchi per ciascuno dei due Stati, e che stabilivano le disposizioni generali del tracciato della linea stessa.

A proposito di quest'ultima parte delle trattative, togliamo dai giornali dell'interno della Svizzera le seguenti notizie: Il progetto di tracciato preso per base delle trattative prevede alla parte meridionale della linea del Ceneri (Lugano Monte-Ceneri) delle pendenze massime del 21 %; alla parte settentrionale (Giubiasco-Monte Ceneri), sopra una lunghezza di 4 chilometri, delle pendenze massime del 26 %. Ora i delegati italiani, nelle conferenze avvenute recentemente, hanno insistito perchè anche nella parte settentrionale della linea, il massimo delle pendenze non avesse a superare quello ammesso per la parte meridionale, il che avrebbe per conseguenza che l'allacciamento della linea del Ceneri colla linea per il Gottardo non avrebbe più luogo a Giubiasco ma bensì presso Bellinzona. Le spese per il primo tracciato sono preventivate in 11 milioni di franchi, quello per il secondo, in 13 milioni.

Finora non sappiamo ancora a quale dei due progetti siano riuscite le trattative dei delegati dei due Stati, ma ciò che è certo, e che ci viene confermato anche da parte attendibilissime, si è che il trattato fra l'Italia e la Svizzera per l'immediata esecuzione della linea ferroviaria del Monte-Ceneri venne firmato ieri mattina a Berna, e che, secondo ogni probabilità, già in quest'anno si potrà dar mano ai lavori di terra.

LE QUOTE MINIME D'IMPOSTA

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Pasquali sul progetto di legge per l'esenzione delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati.

La Commissione modifica il progetto ministeriale nel secondo articolo.

Ecco il testo modificato dalla Commissione:

Art. 1. Gli articoli di ruolo per l'imposta sui fabbricati quando non eccedano lire 2 43 centesimi e 75 diecimillesimi d'imposta erariale (corrispondenti coll'aliquota del 16 25 0/0 al reddito imponibile di L. 15), saranno esenti tanto dall'imposta erariale, come dalle sovrimposte provinciali e comunali.

Saranno del pari esenti gli articoli di ruolo per l'imposta sui terreni non eccedenti lire 1 50 dell'imposta erariale, salvo il disposto dell'articolo 13 della legge 14 luglio 1864, numero 1831 sul conguaglio dell'imposta fondiaria.

Art. 2. Il disposto del precedente articolo non è applicabile:

1° a coloro che sono possessori ad un tempo di terreni e fabbricati, quando la somma delle relative quote d'imposta sia maggiore di lire 2 43 centesimi e 75 diecimillesimi;

2° a coloro che parimenti sono possessori di redditi mobiliari comunque non tassabili per gli effetti delle speciali concessioni fatte coll'articolo 85 del testo unico di legge, approvato con regio decreto del 24 agosto 1877, n° 4021, serie seconda.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 14 *giugno*. — Le relazioni che giungono sui deplorevoli fatti di Calatabiano sono assai rattristanti, sì pel sangue versato, come per le conseguenze tristissime che ne deriveranno. Io voglio credere che la truppa ed i carabinieri abbiano fatto uso delle armi in seguito a gravi provocazioni, e proprio quando non c'era altro modo di sedare la sommossa.

Quello però che dovrebbe chiamare tutta l'attenzione del governo si è che i fatti di Calatabiano non sono soli a tenere in agitazione le popolazioni. I giornali di Messina hanno parlato di disordini miracolosamente scongiurati nei comuni di Alì e di Riesposto, per la prudenza dei locali agenti della forza pubblica e per il pronto accorrere della truppa.

Da quasi tutti i comuni di Sicilia s'innalzano poi grida disperate, non solo pel dissesto finanziario, a cui sono in preda, ma per la immoralità delle rappresentanze municipali, cadute in mano d'ingordi faccendieri, ond'è che tutto si fa in controsenso alle leggi, e gli arbitrii e le prepotenze si succedono rapidamente. Parlando del dissesto e delle miserie dei nostri comuni, un giornale di Messina, *Politica e Commercio*, ha scritto le seguenti parole, che sono pur troppo vere: « Da anni ed anni ci son paesi che tirano una vita strana, senza sindaco, senza stabili Giunte, e con Consigli che Dio ci scampi, venuti sin dall'epoca burrascosa delle riparazioni o dei guasti, e che riparano le loro avarie, guastando ordini, moralità e finanza. »

È inutile negarlo; dal 18 marzo 1876 a questa parte, il disordine e la confusione sono penetrati in tutte le pubbliche amministrazioni, e non deve recar meraviglia, imperocchè tristi esempi si danno tuttodì dall'alto. Basti citarvi soltanto questo: è stato traslocato a Como quest'intendente di finanza, cav. Cairo, un ottimo funzionario, che, destinato, or son pochi mesi, a Palermo, ha saputo rassettare l'ufficio, che trovò scompigliatissimo, imprimere un rapido corso a tutti gli affari e togliere con ferrea volontà tutti gli abusi che deploravansi, di che il governo gli è sempre stato largo di lode.

Come va dunque, direte voi, che lo hanno traslocato a Como? Ve lo dirò in poche parole.

Furono mosse accuse a carico di un impiegato superiore dipendente da questa Intendenza. Fu ordinata un'inchiesta, alla quale prese parte lo stesso intendente, cav. Cairo. Il risultato dell'inchiesta fu che il governo traslocò altrove quell'impiegato, il quale ne rise dicendo che sarebbe stato fra pochi giorni restituito al suo posto. Infatti, se n'andò a Roma, ove, mercè la protezione di un deputato influentissimo, e di un senatore del

---

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

LE MACCHINE PER RICAMARE

Tutte le volte che mi capita di vedere una signorina o una signora ricamare, io, che non sono poi tanto facile alle commozioni, sento tuttavia un vero dispiacere, perchè penso che quel genere di lavoro è tutt'altro che addatto allo sviluppo e alla salute del corpo delicato che vi si condanna spontaneamente. Quelle due manine bianche tengono il lavoro alto, ma mai abbastanza perchè la testolina, bionda o bruna che sia, possa far a meno di abbassarsi o inclinarsi innanzi per seguire coll'occhio e dirigere il lavorio dell'ago, il quale deve passare per dati punti, determinati da un disegnatore sempre troppo crudele.

Di questa posizione, resa obbligatoria dalla necessità dell'esattezza, ne risente il petto, ne risente la vista. Per tutto quel tempo che la signorina, eseguendo cogli occhi e colle dita il suo lavoro fine, vaga colla mente in chi sa quali bei sogni che le fanno dimenticare la noia dell'occupazione paziente; i polmoni funzionano interrottamente e, premuti, non possono dilatarsi quanto lo imporrebbe l'economia dell'organismo; il *cristallino* degli occhi sforzato si abitua a poco a poco a atteggiarsi in una forma che non è la naturale e conduce alla miopia, e il nervo ottico si tende oltre l'usato per arrivare a discernere cose troppo minute e ne rimane indebolito.

Tutte queste considerazioni, ovvie del resto, mi si affacciano alla mente ogni volta e mi conducono poi a passarne altre per conchiuderne sempre che di tutte le cose create l'uomo è la più buffa.

Signorina, mi perdoni; io so che quando ricama, raramente lavora per sè; di solito quel ricamo è dedicato alla mamma, o al fratello, o..... al fidanzato, tutta gente cara a Lei, che ricaveranno poi quel dono dandole un bacio in ricambio; io so che Lei gioisce tutta, pensando che il fratello lontano apre il cassettone e si trova dinanzi una pila di fazzoletti che gli parlano di Lei e gli fanno parere di essere meno solo nella sua cameretta deserta; pure tutti questi pensieri gentili che ella nutre ed accarezza non valgono a farmi mutare d'avviso.

Signorina, smetta dal ricamare; ora si ricama a macchina..... « Oh, ma non è la stessa cosa! » mi interromperà Lei subito; ebbene, s'accontenti; del resto ora si è arrivati a ricamare a macchina con una perfezione tale da illudere, non dirò occhietti esperti e belli come i suoi, ma quelli del povero sottoscritto, che ha pur visto ed esaminato dei bei ricami. Voglio dire, insomma, che non è più permesso di rovinarsi la vista e il petto per ricamare, ora che si hanno delle macchine le quali danno un lavoro sufficientemente bello, esatto e fine di esecuzione.

Tali macchine figurarono per la prima volta all'Esposizione di Vienna del 1873 e ricomparvero con poche modificazioni all'ultima Esposizione di Parigi. Esse riproducono esattamente il lavoro che lei fa colle sue manine gentili quando ricama al telaio.

Ella signorina ha dinanzi a sè il telaio orizzontale sul quale sta la stoffa, punta in questa l'ago tenendolo tra due dita, lo spinge in giù e di sotto al telaio coll'altra mano lo prende, tira il filo, per puntare poi di nuovo l'ago dal di sotto e mandarlo su, dove colla prima mano è pronta ad afferrarlo e ripetere l'operazione. Così Ella fa per eseguire il punto *passato*.

Or bene, nella macchina a ricamare v'ha pure un telaio tenuto però verticale; l'ago ha due punte e la cruna è nel mezzo, e da dita funzionano delle pinzette d'acciaio, le quali possono chiudersi per tenere l'ago e aprirsi, e possono avvicinarsi e allontanarsi dalla stoffa da ricamare. Il telaio è grande: è formato da due rulli lunghi metri 4,20, sull'uno dei quali si avvolge la stoffa non ancora ricamata, sull'altro quella già finita di lavoro: questi due rulli sono mantenuti a una certa distanza dagli altri due lati del telaio, costituiti da due spranghe rigide di ferro. Questo telaio però non è fisso, ma è sostenuto da bracci in ferro, i quali hanno un pernio fissato su una grande intelaiatura in ferraccio connessa solidamente col pavimento; queste due spranghe di ferro sono poi unite a un sistema di leve analogo a quello di un *pantografo*, l'estremità libera del quale si trova lateralmente all'intelaiatura che contiene il telaio propriamente detto e porta una punta che l'operaio deve spostare su un disegno rappresentante in proporzioni maggiori il disegno da riprodursi sulla stoffa. Questo giuoco di leve è disposto in modo che ad un movimento della punta ne corrisponde uno del telaio analogo, ma sei volte più piccolo.

Inoltre la macchina non lavora con un solo ago, ma dalla grande intelaiatura sporgono delle mensolette, sulle quali scorrono due carretti lunghi poco più dei rulli sui quali si avvolge la stoffa e situati allo stesso livello l'uno da una parte, l'altro dall'altra della stoffa tesa, e che portano una fila di pinzette, ciascuna delle quali tiene un ago. Lateralmente alla macchina e dalla stessa parte della punta che serve per spostare il telaio nell'intermezzo di quelle leve che dissi più su, si trova una manovella, mediante la quale si mettono in movimento i carretti e i meccanismi delle pinzette.

L'operaio mette con una mano la punta in modo da avere il telaio in una posizione determinata, coll'altra gira la manovella e fa avanzare il carretto che porta gli aghi infilati: questi vengono puntati contro la stoffa e introdotti fino alla cruna che come dissi si trova a metà; l'operaio allora mette in movimento la manovella in senso contrario e per un congegno particolare prima le pinzette che tengono gli aghi si allontano mentre le altre che si trovano dalla parte opposta della stoffa afferrano gli aghi per l'altra estremità e li stringono, poi, continuando la rotazione della manovella, il carretto che porta queste pinzette si scosta tirando il filo. Quando il filo è teso l'operaio guidato dal disegno che gli sta dinanzi sposta la punta e con essa il telaio che viene a mettersi in una posizione tale che il carretto che tiene gli aghi, avanzandosi pel movimento impressogli dall'operaio colla manovella, introduce questi nella stoffa a formare esattamente il punto *passato*. Gli aghi sono come prima afferrati dalle altre pinzette che si allontanano tendendo il filo, per riavvicinarsi quando il telaio sia di nuovo spostato dall'operaio che fa camminare sul disegno l'estremità libera del sistema di leve e ripete lo stesso giuoco di prima.

In questo modo, se mi sono fatto capire, Ella vede come ogni ago riproduce il disegno che l'operaio tiene innanzi a sè e si viene alla fine a ricamare una lista lunga metri 4 20 sulla quale quel disegno è riprodotto tante volte quanti sono gli aghi che hanno lavorato. Il numero di questi può variare da 176 a 638. Inoltre una di queste macchine porta ordinariamente due o tre coppie di carretti: cioè può ricamare ad un tempo due o tre di tali liste.

Secondo che il ricamo che si vuol fare occupa una lunghezza di striscia piccola o grande tutte le pinzette sono munite di aghi; o una metà sola, una sì e l'altra no; o un terzo, una sì e due no ecc.

Uno dei carretti, porta poi dei punteruoli destinati a praticare i forellini per ricami a giorno, e un congegno speciale formato di una piccola forchetta e di un piccolo dito in filo d'acciaio per fare il *punto a smerlo*. Io l'annoierei troppo se le descrivessi in particolare le disposizioni e il modo di funzionare di questi meccanismi. Ella se ne rende conto certamente pensando che questi congegni riproducono esattamente il lavoro che Ella eseguisce al telaio con questa differenza che il telaio che ella adopera non muove ma è invece l'ago che Ella punta ora qua ora là mentre nella macchina l'ago non ha che il movimento di va e vieni attraverso alla stoffa che si sposta mediante quel sistema di leve e dietro la guida di un disegno. Questo essendo grande assai, 6 volte più grande, come dissi, del ricamo, permette un'esecuzione esatta, ma inoltre, essendo la macchina fornita di quegli apparecchi accessorii ai quali alludevo più su, si possono eseguire non solo il *punto passato* ma il *punto a smerlo semplice e doppio i gruppetti*, e i *ricami a giorno* colla stessa perfezione, mi perdoni se sono poco cortese, colla quale Ella è solita eseguire questa sorta di lavori.

Il congegno per fare il punto smerlo doppio era la novità che figurava all'esposizione di Parigi nelle macchine del signor F. Saurer di Arbon presso St-Gall, il quale aveva pure esposti dei fazzoletti in tela finissima, ricamati tanto bene da scoraggiare la signorina più abile in quest'arte; ma all'esposizione dell'anno scorso non si vedeva la novità ultima in questo genere di macchine.

Regno, ottenne la revoca della sua traslocazione da Palermo. Il cav. Cairo, geloso della sua dignità, fece subito sentire all'onorevole ministro delle finanze che, in seguito a tale revoca, non gli era più possibile rimanere al suo posto, e che perciò, ove il governo non volesse dargli altra destinazione, egli offriva le sue dimissioni. Il ministro Magliani ha fatto di tutto per far recedere il cav. Cairo dalla sua risoluzione, ma questi ha tenuto duro, ed ecco che si trasloca un ottimo funzionario, di cui tutti si lodavano, per non recar molestia ad un impiegato protetto a spada tratta da un deputato e da un senatore.

Questa Giunta municipale ha votato lire dodicimila a beneficio dei danneggiati dalla eruzione dell'Etna e dalle inondazioni. I giornali cittadini, veri interpreti questa volta della pubblica opinione, hanno consigliato di aggiungere alla detta somma quella segnata in bilancio per le imminenti feste di Santa Rosalia, come ha fatto lodevolmente il Consiglio comunale di Catania per le feste di Sant'Agata; ma il comm. Perez, nostro sindaco, ha fatto il sordo per non guastarsi coi regionisti e coi clericali, che se lo tengono in mezzo al municipio.

A proposito di regionisti, vi annunzio con piacere che l'Associazione costituzionale e la Società democratico-progressista hanno in massima deliberato di far causa comune nelle prossime elezioni amministrative, ad oggetto di trionfare con sicurezza sul partito reazionario, che ogni volta stringe le file per presentarsi alle urne compatto e disciplinato. È da sperare che l'accordo tra i moderati e i progressisti duri sino all'ultimo, e che per qualche malaugurata quistione di persone non nascano quegli screzî, che l'anno scorso furono causa di vittoria ai così detti regionisti.

Ieri, innanzi a questa Corte di appello, è cominciata la discussione dell'appello interposto da tutti gl'imputati dell'associazione di malfattori, detta dei *Fratuzzi*, di Bagheria, che riportarono condanne da questo tribunale correzionale, siccome vi annunziai in data del 23 scorso aprile. Non mancherò di riferirvi l'esito di questo singolare processo, che ha menato tanto rumore.

I giornali hanno annunziato che si sono sviluppati due casi di carbonchio bovino nel territorio di Agira, in provincia di Catania. All'uopo sono state prese energiche misure e tutte le precauzioni necessarie.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente lettera di ringraziamento dell'imperatore e dell'imperatrice al cancelliere dell'impero:

« Grazie alla Divina Provvidenza ci fu dato celebrare, l'11 giugno, il cinquantesimo giubileo del nostro matrimonio ed in questa circostanza di osservare come questa giornata di memorie personali per noi si è cambiata nell'intera patria tedesca e ben oltre ai suoi confini, dappertutto dove soggiornano tedeschi, in una festa d'importanza generale.

« Più che mai ci fu dimostrato da quale amore e devozione è animata la nazione tedesca pel suo imperatore e la sua Casa. Gli omaggi di felicitazione nella forma d'indirizzi, saluti telegrafici, liete rappresentazioni festive, lavori poetici e d'arte, stupende corone e mazzi di fiori, ecc. assunsero l'aspetto d'un movimento popolare che non poteva a meno di produrre una profonda impressione su di noi.

« Ma la soddisfazione dell'animo nostro non si è limitata a ciò soltanto; si è manifestata anche in altri importantissimi modi la lieta partecipazione pei nostri intimi sentimenti. Memori del bisogno sempre crescente in epoche calamitose, d'un'energica azione riparatrice, si volle esprimere il pensiero di cogliere l'occasione del nostro giubileo per fondare una rete d'istituzioni che si estende su tutto l'impero, a scopi umanitarii molteplici e durevoli.

« Ci sentiamo spinti ad assicurare anche qui che in tal modo si sono adempiuti, con entusiasmo speciale, i desiderii da noi nutriti.

« In qualunque misura ed in qualunque modo si è manifestata la partecipazione pel nostro giorno di giubileo; vogliamo ringraziare tutti, i vicini al pari dei lontani, per la loro attenzione, e La incarichiamo perciò di pubblicare al più presto questo scritto.

« Berlino, 13 giugno 1879.

« GUGLIELMO — AUGUSTA.

« *Al Cancelliere dell'Impero.* »

RUMENIA

Il ministeriale *Romanul* del 15 eccita la Camera a sciogliere ora, senza ritardo, la questione dell'emancipazione degli israeliti, per chiarire e consolidare la situazione politica. Le difficoltà della situazione sarebbero unicamente aumentate da un aggiornamento.

— Le continue pioggie hanno cagionato una forte piena del Danubio, e Galatz corre pericolo di essere inondata.

— L'*Agenzia Reuter* ha da Filippopoli in data del 15:

« Aleko pascià non è popolare presso i greci ed i musulmani di qui. Il governatore consulta di rado la Commissione internazionale che, si crede, sarà sciolta immediatamente dopo compiuto lo sgombero dei russi. »

SERBIA

Il *Times* ha da Belgrado 15:

« V'ha una divergenza relativamente alla frontiera serbo-bulgara a Velikiaver e Kula. Questa frontiera venne stabilita nel 1831 da una Commissione turco russo-serba, in seguito a proposta di Kotzebue, allora capo dello stato maggiore russo.

« L'*Hatti Sheriff*, del 1833 sanzionò questa delimitazione, però l'attuale Commissione russa insiste nel voler privare la Serbia d'un considerevole tratto di territorio in favore della Bulgaria. »

RUSSIA

Un dispaccio da *Pietroburgo*, 14, al *Times* reca che un *ukase* dell'imperatore autorizza i comandanti di distretto, nel caso in cui lo reputassero necessario, ad ordinare alle sentinelle di tenere i fucili carichi e per metà armati, allo scopo di avere un mezzo più certo di difesa e sicurezza dei loro posti. Le sentinelle così armate dovranno fare uso con prudenza delle loro armi e non presentarle pel saluto, ma solamente di stare sull'*attenti*.

— Il governatore di Mosca ha nominato dei guardiani in tutt'i villaggi del distretto di Mosca.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Ordine del giorno.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Modificazione alla legge sulla tassa del macinato.

Riordinamento del dazio sopra gli zuccheri.

Modificazioni alla legge 9 luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e per le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia.

Tariffa per gli onorari degli avvocati e dei procuratori.

Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Disposizioni sui crediti e debiti di massa dei militari dell'esercito.

Compimento della Facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia.

Viene accordato un congedo di un mese al senatore Piedimonte.

Le tribune sono affollatissime e specialmente quella dei deputati.

PEPOLI con la scorta di dati statistici, prova che il cittadino italiano è gravato di una tassa annua per la macinazione, di circa lire sette annue.

Sostiene che la tassa sul macinato non deve essere una risorsa, la quale debba appagare desideri fittizi.

La tassa sul pane non deve pagare tutto e per tutti.

Le nuove spese in vista ammontano alla ingente somma di duecento milioni e più di lire, ripartite così:

Ventitre milioni nell'80. Quarantacinque nell'81. Quarantacinque e tanti nell'82. Quarantotto e più nell'83. Quarantadue e tanti nell'84.

Esige che non siano male interpretate alcune parole del suo discorso di ieri.

Dicendo che l'abolizione della tassa sul solo secondo palmento avrebbe giovato pochissimo alle popolazioni italiane, non ha voluto per questo ledere gli interessi delle popolazioni della provincia veneta, per le quali egli nutre rispetto e simpatia.

Sostiene che si vuole mantenere una parte della tassa sul macinato per far fronte alle nuove spese.

Crede che il Governo e il Senato non debbano troppo allarmarsi della sorte dei comuni, eccezione fatta da quello di Firenze.

Egli crede che debba dirsi meglio poveri contribuenti, anzichè poveri comuni.

I bilanci comunali infatti furono arricchiti da qualche tempo a questa parte delle più grandi concessioni.

I comuni lombardi ebbero un aumento di rendita del 24 0[0, e quelli della Liguria niente meno che del 35.

Dunque i comuni furono favoriti in un modo larghissimo, mentre i contribuenti furono sempre più aggravati, e senza molti riguardi.

Ripete che il macinato è un enorme peso che schiaccia il risparmio e il lavoro.

Esamina quale e quanta sia la necessità della spesa per le nuove ferrovie.

VACCHELLI esorta l'oratore a non entrare in questo campo, poichè essendo oggi le nuove costruzioni ferroviarie in discussione nell'altro ramo del Parlamento, egli dovendo osservare scrupolosamente il regolamento non può permettere che qui si discuta per nulla un tale progetto di legge.

PEPOLI. Dice che la sua argomentazione era semplicissima.

Per negare la possibilità di abolire il macinato avrebbe voluto che fossero state poste in linea tutte le spese in vista. E questo perchè la questione fosse giudicata con sano criterio.

Aggiunge, che egli avrebbe, oltre che delle nuove costruzioni, parlato anche delle spese militari, poichè senza di questo non sente di poter discutere l'attuale progetto di legge.

In omaggio al regolamento, e alla volontà dell'illustre presidente, quando debba assolutamente astenersi dal parlare di tutto ciò che concerne le nuove spese, egli preferisce di rinunziare alla parola.

MACCIONARI. Parla della pellagra e ciò rilevando alcune osservazioni fatte dal-on. Pepoli sull'igiene del grano-turco.

LAMPERTICO. Non si tratta di provvedere allo Stato, come a ciascuno di noi può piacere di immaginarlo, ma allo Stato così com'è, a un bilancio, che ha l'approvazione del Parlamento.

La legge, sotto titolo modesto di modificazioni all'imposta sui cereali, rinuncia a 18 milioni subito, a 36 e mezzo poi, e in fine a 75 e mezzo.

Che disse la prima Relazione Saracco? Stiamo a vedere se si può. E la seconda? che pur troppo il 1878 non si è chiuso col civanzo di dodici milioni previsto, ma con meno di 500,000 lire, e, provvedendo alle necessità *ordinarie*, p. e. manutenzioni con emissione di rendita.

Si badi come ciò sia contrario ad ogni buon principio di amministrazione, e come sia di danno costituire rendita perpetua a debiti a scadenza fissa, in vista anche delle leggi economiche, le quali governano l'interesse del danaro.

Non c'è sostanziale divario dalla Camera dei deputati: il divario cioè non è sul principio della trasformazione delle imposte, ma sui limiti delle possibilità.

L'on. Pepoli citò Peel, Cavour, ma Peel per la sua gran riforma de' dazii si fece votare l'imposta sulla rendita e Cavour anche nella stessa occasione del dazio sui cereali tenne testa persino contro una tenue riduzione se non c'era l'equivalente.

Con copia di precedenti del Parlamento subalpino, e delle Camere d'Inghilterra e di Francia si dimostra la regolare funzione delle due Camere in ordine alle leggi di finanza. Non duplicazione, e non antagonismo: solidarietà Costituiamo un solo organismo, e nell'economia umana gli organi moderatori non sono i meno necessari alla stessa attività della vita.

L'Ufficio centrale respinge una proposta che non sia proporzionata ai mezzi attuali.

Pericolo di procedere per via di promesse. Esempi di simili leggi, che non condussero se non a delusioni, a imbarazzi. L'Assemblea francese avea abolito la grande imposta delle bevande, e pochi mesi dopo, dovette ristabilirla. Il voto dell'imposta annua è stato una gran conquista nella storia del diritto costituzionale: non possiamo ora comprometterlo.

Ed è vero che la nostra proposta sia contraria agli interessi del popolo?

Non è tanto il vantaggio che al popolo si porta con una diminuzione d'imposte sul dazio consumo, quanto il danno che deriva al popolo da un sistema finanziario che gravita eccessivamente sulla produzione. Così pensano Cavour, Fox, Gladstone, Louis, Say.

Ed è sul popolo che si riversano principalmente i disastri finanziarii. Primo, perchè vengono meno le condizioni fondamentali d'ogni lavoro. Secondo, perchè una gran parte dei servizi pubblici sono a vantaggio del popolo. In fine, perchè è al popolo che porta danno precipuo il turbamento dei valori. Gli assegnati.

In Italia la Rendita pubblica è l'impiego anche delle più modeste fortune. La compromettere mo?

L'on. Pepoli ha addotto esempi che il pane costa in Italia più che altrove. Ma ciò anche fosse, si dimostra, che la tassa di due lire non può avere l'influenza che l'on. Pepoli le attribuisce.

Una imposta a larga base è necessaria ed è in tutti gli Stati. Chi la domanda al regno animale (la carne), chi al vegetale (le bevande, la farina), chi al minerale (il sale). Altri per via di dazio d'entrata, altri sotto forma di monopolio, ed altri infine sotto forma d'imposta sulla produzione. Ma necessaria è. A che ricorreremo mai in tempo di guerra?

Alle tasse volontarie? Quali? O alle tasse dirette?... Ma una tassa diretta è più gravosa di una tassa di consumo, se cada sul popolo.

Si rettificano molti dati statistici. Il debito ipotecario si è fatto figurare più grande, perchè lo stesso credito figura anche sei, sette volte. Si è fatto credere che in Italia si muore di più, perchè si è messa nel conto la mortalità dei bambini. Casse di risparmio, Casse postali, Banche popolari, mercedi, tutto dimostra che la questione non è come l'ha messa l'onor. Pepoli. Quello che manca all'Italia, comparativamente alle altre nazioni, è la produzione.

Dunque riformiamo pure la tassa del macinato, ma nei limiti in cui si può; se no, avremo danneggiato quel popolo, che vogliamo soccorrere.

L'on. Pepoli dice che la nostra proposta viola lo Statuto, perchè favorisce le provincie dell'Alta Italia. Quale idea ha mai l'on. Pepoli della solidarietà dello Stato? La Sicilia e la Sardegna non hanno il dazio sul sale; gl'interessi delle diverse provincie non sono eguali; non è già la soddisfazione uniforme che si reclama, ma la soddisfazione di tutti nel modo adatto.

L'on. Pepoli ha citato il Veneto; sa egli quanta è l'emigrazione del Veneto?

Il Senato non può accettare le idee dell'on. Pepoli. La proposta dell'Ufficio Centrale non è tutta la riforma che s'invoca, ma intanto porta un sollievo. Altro proposto sarebbero o rovinose od inefficaci.

La seduta è levata alle ore 6 1[2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Prima seduta del 18 giugno

(242ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 10 5 ant.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si dà lettura di progetti di legge degli on. Massilli e Carbonelli.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi ai comuni danneggiati dall'Etna e dalle inondazioni del Po e influenti.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dichiara che il ministero accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

CAIROLI (relatore) dà notizia di alcune petizioni concernenti questo progetto.

D'ARCO, che fu spettatore dei disastri delle inondazioni, descrive l'orribile spettacolo.

Il Po superò le inondazioni tutte che la storia ricorda. Le campagne furono sommerse per lo spazio di 40,000 ettari; tutti i raccolti andarono perduti; molte case furono rovinate e la maggior parte del bestiame annegato.

Dice che le autorità meritano censura pel contegno che tennero davanti alla rotta, perchè non provvidero sufficientemente, prima della difesa.

Espone le circostanze dei fatti; loda alcuni ingegneri.

Dice che i ministri dell'interno e dei lavori pubblici risposero con sollecitudine e inviarono soccorso.

Dice che il conforto fu portato dalla presenza del ministro della guerra.

Fatta la storia dell'infortunio, veniamo, dice l'oratore, ai rimedi.

Ricorda le Commissioni amministrativa, tecnica e parlamentare nominate dopo la rotta del 1873 per studiare le questioni idrauliche. Bisogna che la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Depretis, affretti la sua relazione.

Bisogna intanto chiudere le arginature. Bisogna istituire sulla sponda destra del Po un ufficio indipendente che non deva ricorrere a Mantova, Modena o Ferrara per ogni piccola cosa.

L'oratore eccita il governo a preoccuparsi della gravità della sventura. Pensi il governo al gran numero di infelici da sovvenire.

L'oratore indirizza al ministero raccomandazioni calorose (*Segni d'approvazione. Bene*).

MANTELLI ricorda la sua prima interrogazione sul disastro e dice d'aver avuto la disgrazia di annunziare pel primo alla Camera, la sventura dell'inondazione. Dimostra la necessità di pronti ed efficaci provvedimenti.

Esamina il progetto di legge e crede che di provvedimenti più efficaci siavi necessità.

Legge un telegramma di persone appartenenti ai comuni danneggiati, nel quale si dice che illusorio è il progetto di legge ministeriale.

Sostiene la necessità del condono delle imposte, essendo illusoria la sospensione.

RONCHETTI TITO crede che nessuno possa sostenere essere sufficienti i rimedii proposti in questo progetto di legge. Crede necessario sistemare veramente la difesa e per le spese relative occorre fare un prestito, essendo impossibile confidare sulle risorse ordinarie del bilancio.

Espone la gravità dei danni e dimostra la necessità che, anche ammettendo il concetto della sospensione delle imposte, questa debba durare almeno fino al 1880.

MAZZARONI dimostra la necessità di provvedimenti energici e pronti. Descrive i disastri e parla lungamente delle difese necessarie. Indirizza al governo moltepici raccomandazioni affinchè sia provveduto a prevenire altre disgrazie.

Dice che bisogna pensare allo sgravio e non alla semplice sospensione delle imposte, imperocchè, l'anno venturo, non saranno in grado i contribuenti di pagare le imposte.

Approverà tutte le proposte che tendano a migliorare il progetto di legge, nel senso di accrescere la efficacia dei provvedimenti destinati a far cantiro alle popolazioni danneggiate l'assistenza del governo.

NOCITO dice che in questa questione non possono sorgere preoccupazioni regionali e dichiara che ai deputati meridionali parrà sempre poco il sussidio a vantaggio dei fratelli del Mantovano. (*Bene*)

BERNINI fa pure qualche osservazione sui progetti di legge, esponendo considerazioni sui lavori necessari a prevenire i mali di cui trattasi.

Chiede al governo quando s'intenda eseguire le riparazioni straordinarie.

Si chiede la chiusura.

ROMEO prega la Camera di accordargli la parola per qualche osservazione.

PRES. Ella ha già presentato degli emendamenti. Potrà parlare sugli articoli.

La chiusura è approvata.

FINZI parla per fatto personale. Risponde ad alcune osservazioni e narrazioni dell'on. D'Arco.

Dice che gli operai ebbero assistenza, e difende l'opera degli ingegneri e delle autorità che provvidero alle misure più urgenti.

Eccita il governo ad intraprendere opere di bonificazione nell'interesse delle popolazioni colpite dai disastri, e sostiene la necessità d'un termine più lungo per la esazione delle imposte sospese.

D'ARCO replica brevemente, affermando d'aver veduto co' suoi occhi i fatti da lui enunciati.

BACCARINI svolge un ordine del giorno con cui il governo è invitato a presentare un progetto di legge per completare i provvedimenti pei lavori destinati a prevenire i pericoli delle inondazioni.

Espone alcune considerazioni tecniche sulle cause delle inondazioni, ed eccita il governo ad indagare quelle cause.

Crede che i quattro milioni non basteranno, e sarebbe contento se ne bastassero otto.

Esamina le disposizioni del progetto di legge e considera insufficienti alcuni dei proposti provvedimenti.

Crede utile il distacco della sorveglianza sulla riva destra del Po dall'ufficio di Mantova.

Svolge considerazioni in appoggio del suo ordine del giorno e prega il governo di accettarlo e di esporre le sue idee e le sue intenzioni per l'avvenire.

PRES. annunzia altri ordini del giorno degli on. Costantini, Sanguinetti, Mangilli ed altri.

CAIROLI (relatore) sarà brevissimo, essendo desiderio della Camera di esaminare la discussione in questa seduta. La Commissione esaminò il progetto di legge coll'intendimento di recar un sollecito beneficio alle popolazioni danneggiate.

Esamina le disposizioni proposte dal Ministero e dalla Commissione e prega la Camera di accettare il progetto della Commissione, eccitando pure il ministero ad aderirvi.

Descrive la gravità della sventura che colpì provincie delle più opposte parti d'Italia. È dovere venir in aiuto delle popolazioni, specialmente per quelli che non saranno mai danneggiati da eguale flagello.

BERTOLÈ-VIALE presenta la Relazione sul progetto di legge per l'acquisto di fucili.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) chiede ed ottiene che sia dichiarato d'urgenza questo progetto di legge.

MEZZANOTTE (ministro dei lavori pubblici) risponde agli oratori precedenti; loda lo zelo delle autorità ed assicura di aver aumentato il personale.

Crede che la somma proposta basterà per ora, e ricorda che pende davanti alla Camera un progetto di legge per l'ordinamento del Genio civile.

Il direttore generale delle opere idrauliche venne incaricato d'un lavoro completo sulle cause delle inondazioni e promette di presentare quel lavoro alla Camera.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che in seguito a quel lavoro si provvederà con maggior copia di mezzi, se occorreranno.

Lasciamo da parte gl'inconvenienti passati e pensiamo a provvedere per l'avvenire.

Approva la proposta dell'on. Baccarini per un ufficio tecnico speciale sulla destra del Po.

L'onorevole ministro dice che questo progetto di legge non concerne provvedimenti completi.

Questi provvedimenti dovranno essere completati con altri progetti.

Il ministero accetta le maggiori larghezze proposte dalla Commissione del bilancio, e non ha difficoltà di accettare anche tutti gli ordini del giorno (*Ilarità*) i quali contengono raccomandazioni per l'avvenire.

PRES. L'ordine del giorno Baccarini comprende tutte le raccomandazioni, perchè accenna al complemento dei provvedimenti.

BERNINI e MANGILLI ritirano i loro ordini del giorno, associandosi a quello dell'on. Baccarini.

RONCHETTI pure vi si associa, dopo qualche dichiarazione del presidente del Consiglio, che anche delle di lui raccomandazioni si terrà conto.

COSTANTINI ritira il suo.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Baccarini.

È approvato.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Ieri ho dichiarato che avrei detto oggi le ragioni per cui non posso fissare il giorno per lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

Mi duole assai non poter aderire ancora che si faccia una discussione sulla nostra politica estera, che è informata, lo assicuro, ai principii che produssero il nostro risorgimento.

Ma trattasi di negoziati in corso e la difficoltà per una discussione sta nella natura di quei negoziati. La firma nostra al trattato di Berlino ci impone di curarne la stretta esecuzione. Fra le sue disposizioni importantissima è quella dell'art. 24, concernente la mediazione per la delimitazione delle frontiere turco-greche.

Venne appunto il caso della mediazione e le potenze sono d'accordo fra di loro sul modo col quale si devono eseguire le disposizioni dell'art. 24.

Io dichiaro che siamo in perfetto accordo colle altre potenze. Posso dire che fu stabilito che Grecia e Turchia dovranno essere informate delle risoluzioni delle potenze mediatrici, soltanto quando le risoluzioni stesse fossero prese all'unanimità. Ciò si stabilì per non toglier forza all'opera mediatrice.

Trattasi d'un'opera in corso e il governo non potrebbe far dichiarazioni al Parlamento senza mancare a quell'impegno convenuto colle potenze.

Il governo dà opera efficace e crede che nel suo contegno non siavi motivi di dubitare che l'Italia venga meno al suo compito in Europa. Quando verrà il tempo di pubblicare i documenti, si vedrà che il governo italiano fu sempre coerente ai suoi

---

I signori fratelli Rieter di Töss, presso Winterthur, che figuravano tra i migliori espositori svizzeri per altro genere di macchine, delle quali Lei, signorina, non s'interessa punto, hanno a Töss, in un locale unito allo stabilimento di filatura, una dozzina di macchine a ricamare, nelle quali non si riproduce più il lavoro delle mani, ma è applicato invece il congegno della macchina a cucire colla spoletta.

In queste macchine vi è ancora un'intelaiatura in ferro fuso affatto simile a quella delle prime, un telaio verticale formato da due rulli orizzontali e da due spranghe laterali sospeso a quella specie di *pantografo*, vi è ancora un disegno in proporzioni sestuple del ricamo da fare, dietro il quale si sposta la stoffa tesa sul telaio, ma i carretti colle pinzette, ecc., non vi si riscontrano più; gli aghi sono a una punta sola, colla cruna presso all'estremità; questi aghi sono fissati ad altrettanti bracci più piccoli, ma analoghi a quelli di una macchina a cucire dell'Howe, che Lei conosce a meraviglia; il filo non è più messo a sgugliate, ma è continuo, cioè, come nella macchina a cucire, dietro ciascun ago vi è un piccolo rocchetto, dal quale il filo si svolge man mano che è richiesto, rimpetto a questi aghi, dall'altra parte della stoffa da ricamare, stanno altrettante spolette simili a quelle di una macchina a cucire comune; il punto si eseguisce nell'identico modo, cosicchè l'operaia non ha altro lavoro che quello di spostare ad ogni colpo, circa uno per minuto secondo, l'estremità libera del sistema di leve che sostiene il telaio, e quindi il telaio stesso, perchè il movimento alternativo degli aghi e delle spolette è impresso, mediante l'intermediario di una correggia, da un piccolo motore.

Questa macchina, per dire il vero, eseguisce ammirabilmente i ricami a *punto passato* e a *punto a smerlo*, ma non gli altri. Essa produce assai più che non la prima descritta, perchè può fare nello stesso tempo un numero di punti molto maggiore, evitandosi tutto il tempo necessario per tendere il filo; inoltre può essere tenuta da una donna invece che da un uomo perchè non richiede da chi lavora nessuno sforzo.

Ambedue questi tipi di macchine esigono una costruzione molto esatta; per la loro montatura occorrono da quattro a cinque settimane, e se sono ben montate una volta e affidate ad un buon operaio, possono lavorare anche oltre un anno senza bisogno di riparazioni di una certa importanza e che non si possano fare durante il riposo della domenica.

A ciascuna coppia di macchine del primo o del secondo sistema, oltre i due operai o le operaie, è addetta una ragazza, la quale deve sorvegliare che gli aghi non si sfilino oppure non finisca il filo nella navetta, ecc.

Tanto colla macchina del Saurer come con quelle del Rieter si possono lavorare stoffe di tutte le qualità, dal velluto più forte al raso, alla tela finissima, e a quelle stoffe trasparenti di seta che Ella chiama barbaramente *granadines, bareges*, ecc.

I ricami così ottenuti dalle macchine sono poi tagliati in striscie che si riuniscono a formare striscie più lunghe, sono riveduti, lavati e *apprettati* prima d'essere messi in commercio.

Ad onta di tutto quello che Le vo dicendo, signorina, mi pare che ancora non sia persuasa della finitezza e dell'inappuntabilità dei ricami a macchina, e credo piuttosto che Ella mi voglia compatire per la mia convinzione che oso esprimere tanto categoricamente, e crollando un po' sdegnosamente il capo mi dice: lei non è donna e non conosce, nè può apprezzare le finezze di quest'arte; ma a me duole assai di non poterle far capitare sotto gli occhi insieme a questo numero di giornale i campioni che io mi sono divertito di raccogliere all'Esposizione di Parigi e a Töss sempre allo scopo filantropico di dissuadere loro signorine da questo genere di lavoro. Alcuni di questi campioni sono tanto belli e tanto squisitamente eseguiti che fecero esclamare molte signore e signorine, competenti assai in materia, in esclamazioni di: non si direbbe... non parrebbe... e davvero si crederebbe, ecc. ecc. La meraviglia poi di queste gentili persone che si vedevano emulate nella qualità del lavoro era al colmo e indicava persino un certo quale dispettuccio quando io diceva loro la quantità che poteva fornire in una giornata una di tali macchine.

È veramente incomprensibile come questa industria sia ancora monopolio dell'estero e per noi quasi esclusivamente della Svizzera. In Italia, a conoscenza mia, non esistono che due piccoli stabilimenti, ambedue in Lombardia, uno a Gallarate, l'altro a Masciago presso Mombello. Questi non riescono a produrre che una piccola parte di quello che richiedono loro le signore italiane, e possono vendere i loro prodotti, non buonissimi, a prezzi molto alti.

Colle macchine Rieter che permettono l'impiego esclusivo delle donne, si può senza dubbio impiantare uno stabilimento di fabbricazione di ricami in una qualunque delle regioni italiane. L'impianto non è costoso e si può fare gradatamente: la forza richiesta è poca assai, un mezzo cavallo circa per macchina Rieter, e la mano d'opera è facilissima a formarsi, senza confronto assai più facile di quella della lavorazione della seta, a mo' d'esempio. Si aggiunga che questa fabbricazione non obbliga per nulla i lavoranti a stare in un ambiente chiuso e quindi malsano, come l'incannatura e la torcitura della seta, o in mezzo a fumane come la filatura; i lavoranti sono seduti su uno sgabello comodo che permette loro di stare in una posizione naturale e non arreca nessun disagio alla respirazione.

La parte più delicata è quella dei disegni, dell'invenzione di questi, della scelta delle stoffe, dei colori che siano in accordo e prevengano quasi la moda; chi si occupa di questo particolare deve avere buon gusto e talento artistico e tenersi al corrente colle mode e queste considerazioni mi fanno anzi pensare che nessuno meglio di una signora potrebbe tenere l'alta direzione tecnica di uno di questi stabilimenti. Io mi figuro Lei, signorina, che dopo aver dato retta a me e al babbo suo, il quale certamente è del mio parere, e aver messo da parte ogni idea di ricamare a mano, si assume di dirigere prima il lavoro di due, poi di quattro, poi di otto e via via di tali macchine.

Ella si farà una bella biblioteca di mode passate, presenti e presumibili, sarà abbonata a parecchi periodici che sfoglierà, leggerà e mediterà colla stessa prosopopea colla quale noi, che ci diciamo ingegneri, studiamo l'*Engineering* o *Les Annales Industrielles* o una qualunque di quelle pubblicazioni così poco poetiche o che Lei non ha mai voluto degnare di uno sguardo: la occupazione che Ella si sarà imposta sarà dilettevolissima perchè eminentemente artistica: altri si occuperà della parte commerciale nella quale a poco a poco anche Lei vorrà mettere lo zampino e chi sa forse che coll'andare del tempo non finisca anche per attendere alla compilazione del bilancio in fin d'anno.

Che? signorina, non le va a genio questa idea mia? Non trova abbastanza adatta a una creatura gentile l'occupazione che io vorrei vedere affidata a Lei? Povero me! Io invece credevo che Lei mi avrebbe aiutato a far sorgere nel paese nostro questa industria che ora esiste già, ma in proporzioni troppo meschine per le esigenze del nostro paese. Dica la verità, signorina, Lei non ci trova abbastanza poesia, « si trattasse di floricoltura » dice Lei « di apicoltura, ma di macchine! » Eppure io della poesia ce ne trovo assai, della poesia a modo mio, se vuole, ma anche nelle occupazioni delle nostre signore della campagna lombarda che dedicano parte del loro tempo al pollaio e alla piccionaia io ci trovo della poesia e di quella soda.

Via, non insisto, mi accontenterò per ora, se Ella vorrà essere tanto buona di cercare dei ricami a macchina ben fatti e persuadersi poi a risparmiare gli occhi i quali hanno a fare tanto altro cose che non glieli sciupano, anzi danno loro maggior fuoco se è possibile, e a permettere a' polmoni di dilatarsi e di fungere liberamente.

In ogni modo l'industria dei ricami a macchina è bella, dilettevole, gentile, e senza dubbio finanziariamente buonissima: l'esito dei prodotti è sicuro perchè le signore se ora, seguendo la moda che si piega a sua volta alle condizioni economiche dei tempi, fanno meno uso della seta e portano invece abiti di lana e di cotone, non rinunceranno però mai a adornare di ricami la biancheria e gli abiti, questi soprattutto, nei quali suppliscono ora alla ricchezza della stoffa collo studio accurato delle pieghe e delle guarnizione. Nel paese nostro poi questa industria deve dare buonissimi proventi e dovrebbe pure prestarsi alla esportazione perchè la mano d'opera assorbe la massima parte del valore del prodotto.

Ing. GUIDO PERELLI.

principii e rispettoso pel principio di nazionalità.

L'Italia porterà un efficace concorso all'opera di conciliazione delle potenze e all'opera di riordinamento dell'Oriente, sulla base della esistenza dell'impero ottomano e della soddisfazione alle legittime aspirazioni della più antica e più nobile nazione dell'Oriente.

L'on. ministro prega l'on. Crispi e la Camera di permettergli di fissare in altra seduta il giorno per la discussione sulla politica estera.

CRISPI ricorda che la interpellanza fu annunziata il 20 aprile.

Il discorso del presidente del Consiglio significa che la Camera parlerà quando tutto sarà finito. Piace ciò alla Camera ?

L'oratore crede che il ministero avrebbe dovuto desiderare la discussione, anche nell'interesse de' nostri agenti in Oriente, ai quali si attribuiscono opere non conformi ai nostri principii.

Il ministero è esitante in questa, come in altre questioni. (*Ilarità*)

Io non inviterò la Camera a fissare il giorno della discussione, ma chiamerò il ministero al suo dovere in occasione del bilancio degli affari esteri. Allora esso non potrà sfuggire alla discussione.

PRES. L'incidente è esaurito.

Domani si discuteranno gli articoli del progetto di legge sui provvedimenti pei danni delle inondazioni.

La seduta è sciolta a ore 3.

Domani seduta a ore 10.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco ha fatto oggi pubblicare il risultato delle elezioni amministrative, coi nomi dei nuovi consiglieri eletti, di cui noi abbiamo già dato l'elenco nel nostro numero di avant'ieri.

Quest'oggi l'on. sindaco Ruspoli è stato ricevuto al Quirinale da S. A. R. la Duchessa di Genova, alla quale ha presentato gli omaggi della città.

S. A. R. si è trattenuta lungamente con l'on. Ruspoli a parlare di Roma, lodandone il clima e facendo elogio del suo soggiorno, che ha trovato piacevolissimo.

Ieri, mentre alla quarta sezione del Tribunale correzionale si discuteva la causa di un furto, un matricolato borsaiuolo che era nella folla degli uditori si avvicinò con molta destrezza ad un carabiniere ch'era di guardia nell'aula, tutto intento ad ascoltare la requisitoria, e gli tolse dalla tasca il portafogli che conteneva 35 lire.

Il movimento che fece il ladro per allontanarsi appena commesso il furto, fece voltare il carabiniere, che, vedendo nelle mani del malandrino il portafogli, gli avventò un ceffone e lo consegnò *ipso facto* al potere giudiziario.

Fu sospesa la causa precedente, fu invitato un avvocato a prendere la difesa del nuovo imputato, fu istruito il processo, e il ladro, che disse chiamarsi Giovanni Ortolani, venne condannato a tre anni di carcere

Il carabiniere derubato lo condusse alle carceri Nuove.

I canottieri del Tevere faranno nella prossima domenica, se non sorge alcun impedimento, una regata a beneficio degli inondati dal Po.

Essa avrà luogo probabilmente ove fu fatta già tre anni or sono, cioè partendo da quel punto del fiume chiamato Albero Bello ed andando fino al ponte di Ripetta.

Questa regata di beneficenza può essere molto proficua agli inondati, poichè moltissima è la gente che può concorrere a questo atto filantropico, con poca spesa.

La scorsa notte un liquorista, venuto a diverbio con una sua inquilina già sua amante, per ragioni di gelosia, le vibrò un colpo di coltello al braccio cagionandole leggera ferita.

Le guardie di pubblica sicurezza di pattuglia che passavano di là udite le grida della donna, poterono subito arrestare il geloso feritore.

Dalle ore 7 pom. di sabato alla stessa ora del seguente giorno il Bargossi farà di nuovo nella medesima villa Massani, fuori di porta del Popolo, una gara di corsa con un uomo a cavallo. Colla differenza che il cavallerizzo è lo stesso, ma altro il cavallo.

Il Bargossi che si è presentato egli stesso per annunciarci questa sfida ci assicura della vittoria che riporterà contro il quadrupede.

Camera di Commercio ed arti
DI ROMA

Nel rendere noto che il termine stabilito alla presentazione delle dimande di spazio per l'Esposizione universale di Melbourne, dalla Commissione reale dell'Esposizione stessa è stato prorogato al 31 ottobre 1879, i produttori del distretto di questa Camera sono avvertiti, che la ditta Olivieri e Sarfatti di Venezia, patrocinata da quella Camera di Commercio, assume l'impresa di rappresentare gli artisti e gl'industriali italiani all'Esposizione predetta.

La menzionata ditta si propone:

1. D'invitare gli espositori italiani a indicarle al più presto quale spazio richiedono, per poter indi dimandare alla Commissione dell'Esposizione l'intiero spazio occorrente per la sezione italiana;

2. Di ricevere a Venezia le merci che le saranno spedite dagli espositori per poi inviarle a destinazione, attenendosi strettamente a tutte le regole imposte dalla Commissione dell'Esposizione;

3. Di prendere gli opportuni accordi con la Società di navigazione *Peninsulare ed Orientale*, per profittare della facoltà offerta dalla Società stessa rispetto al pagamento posticipato del nolo e di ogni spesa;

4. Di trasferirsi a Melbourne ed ivi durante tutta l'Esposizione agire per conto degli espositori, assumendo l'incarico della vendita;

5. di curare personalmente, terminata l'Esposizione, l'imballaggio e la spedizione delle merce invenduta, che dovesse far ritorno in Italia.

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici* del 18:

Il ministero dei lavori pubblici ha chiesto alla Direzione generale delle ferrovie Romane, durante i mesi caldi, è in via d'esperimento, un treno di più per Frascati colla partenza delle 7 20 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 16 giugno.

Nati 12.

Morti 15, dei quali 6 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Rossi Luca di Sante d'anni, 19 — Santini Elena fu Girolamo, 24 — Clementi Emilia fu Giuseppe, 23 — Picci Lucia fu Giovanni 54 — De Rossi Clelia in Renzi, 30 — Proietti Maddalena in Gaeta, 19 — Patrignani Anna vedova Mari, 75.

Morti all'ospedale

Benvenuti Giovanna vedova Barbari d'anni, 40 — Codini Giuditta fu Benedetto, 61.

Nati e morti denunciati il 17 giugno 1879.

Nati 22.

Morti 17, dei quali 12 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Balmas Luigi fu Benedetto, d'anni 64 — Mannini Elena vedova Checchini, 68 — Marini Guglielmo fu Gio. Battista, 72 — Bucelli Riccardo fu Orazio, 64 — Francalancia Pietro di Giovanni, 30 — Marini Anna Maria in Valeria, 50.

Morti all'ospedale

Righi Antonio fu Pietro, d'anni 70 — Corsi Francesca vedova Ercolani, 68 — Pietropaolo Maria in Covelli, 50 — Ammadoli Giovanni fu Agostino, 38 — Vecchiotti Alessandro fu Nicola, 35 — Paglia Maria Domenica vedova Anellucci, 79.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 17 Giugno 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 40,m 65.

Barometro a mezzodì . 733 1

Termometro centigrado

Massimo = 23.7 — Minimo = 17 3

Umidità media del giorno

Relativa = 62 — Assoluta = 13.14

Vento dominante. Sud forte nel dì, moderato la sera.

Stato del cielo. Cirro-cumuli e coperto.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Udienza del 18 giugno.

Presidente comm. Giordano — P. M. Hill
Dif. Bertinelli.

Accusato Di Lorenzi Domenico, imputato di grassazioni con minacce e percosse, per avere nella notte dell'8 aprile 1877, in unione ad altri due rimasti ignoti, aggredito sulla pubblica strada, fuori Porta S. Lorenzo, il carrettiere Pagel Giovanni, e depredatolo di L. 25 ed altri oggetti di poco valore; più, per avere, in un giorno non precisato, tra l'aprile ed il maggio, speso scientemente, insieme ad altri, alcuni biglietti consorziali falsi da lire 2.

Per tali reati, accertati da costituzioni prove, il De Lorenzi venne condannato a 10 anni di lavori forzati.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Udienza del 18 giugno.

Presidente comm. Baccelli — P. M. Borelli
Dif. Cavallotti.

In territorio di Nettuno, nella località nominata Foceverde, di proprietà del principe Borghese, esiste una torre antica. Mediante scalata e falsa chiave, ignoti ladri, introdottisi nella detta torre, involarono due fucili da caccia a retrocarica del valore di L. 3000, di proprietà del principe D. Onorato Caetani.

Scoperto il furto, fu promessa una ricompensa di L. 500 a chi potesse dare indizi sui malfattori, od a chi rinvenisse le suddette armi.

Postisi sulle tracce, si venne a sapere che certo Lancia Vincenzo, calzolaio, in procinto di partire da quei luoghi, aveva portata una cassa in una stalla per essere caricata su di un carro che doveva condurlo al suo paese.

Sequestrata la cassa, si rinvennero i due fucili smontati, più una forma di formaggio involata anch'essa e della quale si faceva ricerca.

Constatata la colpabilità dell'accusato, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, il Lancia dovrà subire 7 anni di reclusione.

CIRCOLO ORDINARIO

Per mancanza di spazio, ieri non si potè dare il resoconto di un secondo processo dibattutosi in quest'aula. Si trattava di un omicidio volontario, e di un altro mancato. Gli orei del fatto sono Villa Flaviano, Frozi Giovanni e Dante Giuseppe. I due ultimi nutrivano del rancore contro il primo, per motivi di gelosia di donna, e più di una volta ebbero parole, e lievi vie di fatto, con la peggio del Villa; ma la sera del diciassette settembre dell'anno scorso, incontratisi fuori di Monte Compatri (loro patria) i tre avversari, vennero nuovamente a questione, ed il Villa vibrò due colpi di trincetto a Dante Giuseppe, indi si diede alla fuga; Frozi Giovanni, impugnato un revolver lo inseguì, ed entrato in una bottega d'ortarolo ove il Villa si era rifugiato, esplose un colpo che disgraziatamente andò a ferire un giovinetto per nome Barzani Agostino, e gli produsse l'incapacità al lavoro per 22 giorni; frattanto il Dante trasportato in casa del Frozi, sottoposto a visita medica fu dichiarato in pericolo di vita per avere trapassato con uno dei colpi la milza, il che fu causa della di lui morte nel terzo giorno. Per tale fatto, Villa Flaviano venne processato quale autore di omicidio volontario e Frozi Giovanni per mancato omicidio; accertata la loro colpe, ottennero però dal verdetto dei giurati, la grave provocazione e le attenuanti, il Villa, le sole attenuanti il Frozi, quindi vennero condannati ambidue alla reclusione per anni 4.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 19 giugno.

POLITEAMA. — *La forza del destino*, opera (ore 7 3[4).

COREA. — *Il viaggio del signor Perichon*, commedia nuova per Roma (ore 8 1[2).

CIRCO REALE (ai Prati di Castello). — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7).

SFERISTERIO. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 7 1 [2).

QUIRINO. — Rappresentazione straordinaria a favore dei danneggiati dal Po e dall'Etna.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito di Milano. — Leggiamo nei giornali milanesi del 16:

Ieri ebbe luogo l'estrazione del prestito 1866.

Serie estratte: 2787 — 5737 — 5746 — 6050 — 6376.

Il premio di lire 100,000 fu vinto dalla serie 5737 numero 16.

I fatti di Alì. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina*:

L'autorità che presiede alle cose della provincia, ebbe sentore che in Alì avrebbero dovuto riprodurre i tumulti di Calatabiano. Senza porre tempo in mezzo fece, martedì, accedere sul luogo il capitano dei carabinieri e un agente superiore della pubblica sicurezza, a disposizione dei quali metteva più che una dozzina tra questurini e carabinieri.

I funzionarii inviati colà dovettero convincersi che col fatto una dimostrazione tumultuosa per la tassa del focatico avrebbe dovuto avvenire il giorno del *Corpus Domini*; che anzi delle persone erano scese in Messina a comprare, con pochi denari raggranellati in una sottoscrizione volontaria, delle banderuole.

La cooperazioni dei due funzionari, il loro procedere assennato, le misure da loro adottate senza menomare il prestigio della loro autorità e di quella nel cui nome eglino agivano, la presenza degli agenti di pubblica sicurezza più numerosi che d'ordinario, gli aiuti prestati al loro còmpito da parecchie persone civili del paese e anche un po' il timore d'un immediato intervento della truppa, riuscirono a distogliere i più autorevoli organizzatori della dimostrazione dagli inconsulti propositi e si aveva fede che il proposto scopo sarebbe stato sventato e scongiurato.

Tutto ciò, però, non impedì che una cinquantina dei più facinorosi stessero fermi nel loro divisamento, e che a mezzogiorno, alla fine della processione, non prorompessero in una dimostrazione con grida di *abbasso il Municipio* e con altre più sediziose grida.

Frattanto, informato di ciò che avrebbe dovuto accadere, questo solerte consigliere delegato, d'accordo coll'autorità militare, con una misura, altrettanto previdente quanto provvida, stabiliva che un battaglione di truppa, lungi di recarsi tosto in Alì, stesse, invece, consegnato in quartiere, pronto a partire appena il bisogno il richiedesse.

Ma di esso non ci fu bisogno. Sedata la dimostrazione, senza alcuna scena di violenza, furono tosto arrestati 8 dei suoi più sediziosi componenti e spediti subitamente alla stazione.

E l'ordine vi si è perfettamente ristabilito.

Stamane si son recati ad Alì, per i provvedimenti opportuni, il procuratore del Re e il giudice istruttore.

Morte improvvisa. — Leggiamo nei giornali milanesi in data del 16:

Il secondo battaglione dell'8° reggimento bersaglieri di stanza a Milano nel pomeriggio di ieri l'altro si recava alla stazione centrale: era diretto alle esercitazioni al tiro a Busto Arsizio. Il battaglione era già sulla piazza: il capitano Levi della quinta compagnia, appena comandato l'alto, si rivolgeva al proprio maggiore, dicendo: « Mi sento male! » Furon queste le ultime parole. Non aveva ancora finito di parlare che stramazzò al suolo e rimase cadavere.

Il medico del battaglione accorso non potè che constatare la morte.

Il sindaco dispose per una solenne guardia d'onore. Questo doloroso fatto ha cagionato un vivo dolore in tutta la cittadinanza milanese.

Un'elezione parrocchiale popolare ad Udine. — Leggiamo nel Giornale di Udine del 16:

L'elezione a voto popolare del parroco di San Quirino, che ebbe luogo ieri, procedette colla massima regolarità.

Fatto l'appello nominale, il sindaco presidente prese la parola, secondo il prescritto della legge, per raccomandare la scelta del migliore, e si distese alquanto per mettere in rilievo la importanza del diritto che quei parrocchiani andavano ad esercitare, ricordando l'origine e la storia delle elezioni a suffragio popolare nella chiesa cattolica, ed in quella di Aquileia in particolare, ed esprimendo le sue convinzioni sul vantaggio che la chiesa ritornasse alle sue origini democratiche, e si avvicinasse al laicato ed alle idee della moderna società, riabbracciando quei principii di libertà di cui fu in altri tempi maestra al mondo.

Al rappresentante della curia arcivescovile naturalmente non garbarono le parole del sindaco, ed emise la protesta già preavvisata dal monitore clericale del paese.

Il sindaco soggiunse poche parole; ma visti i segni di dissentimento di alcuni curiali (4 o 5) e un movimento pronunciato in senso opposto e cioè di piena approvazione al sindaco della grandissima maggioranza, impose a tutti di astenersi da qualsiasi dimostrazione, e, data la parola al rappresentante della curia per il solito ferverino, ordinò di passare alla votazione.

I votanti furono 174; il sacerdote Luigi Indri, unico concorrente, già preconizzato, ebbe voti favorevoli 170, contrari 4; perciò venne dichiarato eletto a parroco di S. Quirino.

Fecondità. — Leggiamo nel *Cittadino* di Modena del 17:

In quel di Lama si è verificato un caso di fecondità abbastanza raro. La Mucci Maria moglie di Morandi Pietro di Montecenere ha avuto in parto tre figli, due femmine e un maschio, i quali si trovano sanissimi e vitali.

Cenno necrologico. — I giornali di Genova annunziano con parole di cordoglio la morte colà avvenuta del cav. prof. Nicola Magioncalda, valente giureconsulto e segretario di quel municipio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« L'Italia. » Impressioni e descrizioni di Carlo Dickens. Traduzione con note del prof. Edoardo Bolchesi. — Ulrico Hoepli, editore-libraio, Napoli-Milano-Pisa.

Marco Antonio Canini. *Odi Saffiche*. — Roma, tip. De Angelis.

« Annali del R. Istituto industriale e professionale di Torino. » Volume settimo. Anno VIII. — Torino, tip. e lit. Camilla e Bertolero.

« Giovanni Salvestri. » La Piccola Ristori (Gemma Cuniberti). Cenni biografici. *Carlino e Marietta* (dramma in 2 atti). Poesie. Cenni storici sopra alcuni dei più famosi ingegni precoci. — Milano, presso Gaetano Brigola e C°.

« Ricordi intorno al movimento politico di Reggio nell'anno 1847, » pel canonico Paolo Pellicano. — Napoli, tipografia Morano.

Vittorio Corbucci. Prime armi, dal latino, di M. A. Mureto. — Roma, fratelli Bocca e Comp. editori.

« L'idrologia medica. » *Gazzetta* delle acque minerali, dei bagni e ospizi marini, diretta dal dott. Luigi Chiminelli-Bassano, p. Possagno, anno n.° 11.

Obbligazioni ferroviarie o Consolidato? Cenni di Ferdinando Rocchetti.

« Della rappresentanza proporzionale e del modo migliore per ottenerla mediante le elezioni. » Studi e proposte del dottor Arturo Zilli. — Pordenone, tip. di A. Gatti.

« Rivista agricola romana » pubblicazione ufficiale del Comizio agrario di Roma. — Roma, tip. Artero e Comp., aprile, n. 4.

« Il giro del mondo. » Anno V, n. 25. — Milano, fratelli Treves editori.

Della incostituzionalità del decreto reale e regolamento 17 dicembre 1875 sul riordinamento del notariato. Considerazioni del comm. Annibale Lessa già deputato al Parlamento. — Roma, tipografia dell'*Archivio clinico*.

Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche, diretto dal cav. Francesco Fiorentino. Anno 1° maggio 1879, fascicolo 2°. — Napoli stab. tip. Perrotti.

« Biblioteca dell'economista. Terza serie. — Torino, Unione tipogr. editrice. Dispense 82, 83 e 84.

Antonio Zardo. *Versi*. — Venezia, Luciano Segrè libraio-editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. R. decreto 15 maggio che autorizza il comune di Gerbo ad abbassare il *minimo* della tassa di famiglia fino a 50 centesimi.

2. R. decreto 27 aprile che autorizza il comune di Nicotera ad accettare la eredità del fu Bruno Vinci.

3. R. decreto 11 maggio che approva l'aumento del capitale della Banca popolare agricola commerciale del circondario di Modica.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Oggi proseguì la discussione delle modificazioni alla legge sul macinato.

Dopo l'on. Pepoli prese a parlare l'on. Lampertico.

Il discorso pronunziato dall'on. Lampertico fu splendido.

La questione della competenza del primo ramo del Parlamento in materia finanziaria e il problema economico dello Stato in relazione col progetto di legge sul macinato non avrebbero potuto trattarsi con maggior vigore di ragioni e con eloquenza più convincente.

Il discorso produsse profonda impressione nell'alto Consesso.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha fatto oggi la discussione generale del progetto di legge pei provvedimenti relativi ai comuni danneggiati dall'Etna e dalle inondazioni del Po e affluenti.

Gli on. D'Arco, Mangilli, Razzaboni, Finzi, Baccarini, Bernini ed altri svolsero considerazioni sia intorno al progetto di legge, sia intorno ai provvedimenti per prevenire nuovi pericoli.

Il presidente del Consiglio dichiarò che il governo non intese proporre provvedimenti completi ed assicurò che altri progetti verranno presentati. Di questa dichiarazione fu preso atto dalla Camera coll'approvazione d'un ordine del giorno dell'on. Baccarini.

L'on. Cairoli, relatore, eccitò il ministero ad aderire alle modificazioni della Commissione e il presidente del Consiglio dichiarò di accettarle.

Domani si discuteranno gli articoli del progetto della Commissione.

L'on. presidente del Consiglio, conforme alla riserva ieri fatta, espose oggi alcune considerazioni per spiegare il suo rifiuto d'una discussione parlamentare sulla politica estera.

Egli disse che fra le potenze firmatarie del trattato di Berlino proseguono trattative per l'esecuzione dell'art. 24, concernente la mediazione per la delimitazione delle frontiere turco-greche. Aggiunse che le potenze s'impegnarono di non comunicare ai due governi in dissenso le risoluzioni, se non fossero prese all'unanimità, e dichiarò che contraria a questo impegno sarebbe una risposta del governo italiano ad interpellanze parlamentari. Assicurò che nell'opera mediatrice il governo procede sempre in conformità dei principii del nostro diritto pubblico e specialmente del principio di nazionalità, e disse che nulla autorizza il dubbio che il governo del Re venga meno ai suoi doveri.

L'on. Crispi, uno degli interpellanti sulla politica estera, non si mostrò molto persuaso delle giustificazioni del capo del gabinetto, perchè soggiunse che l'on. Depretis manifestavasi esitante in questa come nelle altre questioni, e conchiuse dichiarando che solleverà la discussione in occasione del bilancio degli affari esteri, parendogli necessario che la Camera parli prima che i fatti siano compiuti.

IL PROGETTO
PEI DANNI DELLE INONDAZIONI

Pubblichiamo gli articoli, modificati dalla Commissione, che la Camera discuterà domani, concernenti i provvedimenti pei comuni danneggiati dall'inondazione e dall'eruzione dell'Etna:

Art. 1. Sarà stanziata, nella parte straordinaria del bilancio dell'interno, la somma di lire trecentomila (lire 300,000), instituendo un nuovo capitolo: « Soccorsi ai poveri che furono danneggiati dalle inondazioni del Po ed affluenti, e dall'eruzione dell'Etna. »

Art. 2. Sarà pure stanziata nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici la somma di lire quattro milioni (lire 4,000,000), instituendo un nuovo capitolo: « Opere di riparazioni straordinarie alle arginature del Po ed affluenti, nonchè alle strade nazionali, in seguito ai danni cagionati dalle recenti rotte, e dalla eruzione dell'Etna. »

Art. 3. È data facoltà al governo di sospendere le scadenze dei pagamenti delle imposte dirette a tutto il dicembre 1879, a favore dei contribuenti compresi nei comuni che verranno indicati con decreto reale come danneggiati dall'eruzione dell'Etna e dalle inondazioni del Po ed affluenti.

Le rate sospese saranno aggiunte e ripartite in 12 rate eguali nella riscossione delle imposte dirette degli anni 1881 e 1882, salvo gli sgravi da ammettersi secondo le leggi speciali vigenti.

Art. 4. Pei danni dell'Etna, i termini nei quali devono presentarsi i reclami, sia a nome dei contribuenti, sia a nome dei sindaci, sono prorogati di trenta giorni; e le autorità chiamate dalla legge a verificare i danni e a pronunziare sull'ammissione o ripulsa dei reclami, compiranno il loro lavoro entro il mese di ottobre di quest'anno.

Art. 5. I ricorsi, atti e documenti tutti, necessari per le verifiche dei disastri e per ogni altro provvedimento stabilito dalla legge, saranno in carta libera, rilasciati e compiti gratuitamente.

LA CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

Alcuni giornali parlano di una missione che l'on. presidente del Consiglio avrebbe affidato al nostro amico Luzzatti per istudiare i provvedimenti atti a migliorare la condizione della Cassa di risparmio di Firenze. La notizia è insussistente e solo è vero che l'on. Luzzatti si è chiarito favorevole all'emendamento provvidissimo dell'onorevole Martini, e divide con molti altri deputati la preoccupazione che possano giungere tardi i rimedi. Non è tempo ora d'inchieste, e senza pronti aiuti il principio della previdenza potrebbe avere in Toscana una nuova e grave ferita.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'OPINIONE

Napoli, 18 giugno. — Oggi è partito per Roma il nostro prefetto commendatore Fasciotti. Domani sarà di ritorno a Napoli il questore.

Le trattative per le operazioni finanziarie relative al punto franco procedono favorevolmente. Sperasi d'incominciare i lavori fra breve.

Ieri a Torre del Greco è morto il Padre Cocco, domenicano, buon oratore, teologo, letterato, poeta.

È morto il cardinale Carafa di Traetto, assistito dall'arcivescovo di Napoli, Sanfelice. Il cadavere venne esposto sul trono cardinalizio, poscia stamane è stato trasportato alla chiesa dello Spirito Santo, accompagnato da un cortèo di frati. Le vetture della famiglia Traetto seguivano il carro. Oggi l'intero Capitolo e i seminaristi accompagneranno il cadavere al Duomo. Domani, alle ore 10, l'arcivescovo celebrerà solenni funerali, quindi il cadavere verrà trasportato al camposanto, nella cappella della famiglia.

Il Municipio di Lecce ha deliberato d'innalzare un busto al compianto Pisanelli.

Ci scrivono da Napoli in data del 17:

Proseguendo le indagini nella cloaca di via Santa Brigida si è scoperto un foro nella direzione della cantina sottoposta alla bottega di un tintore. Vicino al foro si è trovato una pipa, un berretto, tre piccole parti di sigaro ed una figura che rappresenta un S. Antonio.

Si sospetta che effettivamente si sia voluto tentare un furto, e che il Cimmino, insieme ad altri suoi compagni, si siano recati colà. Le notizie di oggi escludono il concetto che il Cimmino sia morto strangolato.

Domani il *Jacht Saffo* appartenente al principe D. Maffeo Sciarra Colonna entrerà nel bacino per alcune piccole riparazioni; nel giorno 24 farà una corsa pel nostro golfo e il 1° luglio partirà per l'Inghilterra.

È inesatto che il generale Nunziante duca di Mignano sia stato ricoverato nel Morotrofio di Aversa. Egli è a Capodimonte nella villa Morra, e il suo stato di salute migliora.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 17. — Seduta della Camera. — Blachère, della destra, domanda di interpellare sugli avvenimenti d'Algeria.

L'interpellanza fu aggiornata ad un mese.

Parigi, 17. — Un dispaccio ufficiale di Batna, in data del 17, dice:

« Una deputazione degli Uled Daoud, la sola tribù insorta, si presentò ieri al generale Forgemol, offrendo di sottomettersi. Il generale domandò che gli sia consegnato lo sceriffo, il quale provocò l'insurrezione, altrimenti questa sera darà l'attacco alla tribù.

« Sono prese le misure perchè lo sceriffo non fugga nella Tunisia. »

Vienna, 17. — La *Corrispondenza politica* dice che la divergenza serbo-bulgara circa la frontiera non è ancora appianata.

La Serbia insiste per l'antica frontiera, confermata dallo Hatti-Scerifo del 1833; la Russia domanda che gran parte del distretto serbo di Zaicar sia data alla Bulgaria.

Berlino, 17. — Il Consiglio federale approvò alla maggioranza il progetto relativo alle tariffe delle merci sulle ferrovie, ed incaricò una Commissione di esaminare se questo progetto implichi una modificazione della Costituzione.

I governi di Baviera, Sassonia, Wurtemberg e delle città anseatiche considerano il progetto come una modificazione della Costituzione e che quindi sia necessaria la maggioranza di due terzi di voti del Consiglio federale.

Tutte le restrizioni riguardo alle importazioni dalla Russia furono soppresse.

Gibilterra, 17. — Proveniente dalla Plata, è arrivato il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, e riparti per Marsiglia e Genova.

Madrid, 17. — È per ora rimossa ogni idea di una crisi ministeriale.

Costantinopoli, 17. — In seguito alla emozione destata dalle voci della dimissione di Kereddino pascià e del ritorno di Mahmud, dicesi che il sultano aggiornerà il richiamo di Mahmud.

Nel palazzo imperiale furono fatti parecchi arresti in seguito ad alcuni scritti minacciosi che vi furono trovati.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	18
Rendita italiana 5 0[0.	87 33	87 70
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild	99 72	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi.	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1272 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	537 50	536 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	431 —	464 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	554 —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

18 giugno 1879 (ore 2 1[4 pom.)

Sulla buona chiusura d'ieri constatata dal Boulevard di Parigi d'ieri sera, esordimmo stamani fermissimi a 90 07 1[2 per fine corrente, per chiudere a 90 20, 90 25, per contanti facemmo 90 12 1[2.

Valori cattolici nominali.

Cattolico 96 25 nominale.

Blount 93 05 »

Rothschild 90 80 »

Banche Romane 1271, 1272.

» Generali 535 50, 531 cont.

» » 536, 536 50 fine.

Fondiarie S. Spirito 464, 468.

Cambi incerti.

Francia 3 mesi 100 05, 109 30.

Id. *Chèques* 109 90.

Londra 27 57.

Ore 22.

FIRENZE	17	18
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 99 »	21 97 »
Londra 3 mesi	27 60 »	27 58 »
Francia a vista	109 85 ch.	109 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	906 — »	907 — »
Az. Banca Naz.	2250 — »	2265 — fm
Strade ferr. meridionali	411 — »	413 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	605 — fm	— —
Credito mobiliare	852 — »	865 — fm
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 17 — 18

Ren. 5 0[0 god. 1° gen. 89 88 1[2 fm 90 07 1[2 fm

PARIGI (ore 7,50 pom.)	17	18
Rend. franc. 3 0[0 ammort.	85 12	85 37
» »	82 10	82 47
» 5 0[0	116 75	116 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	81 75	81 90
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	193 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	266 —
Ferrovie romane, salasi.	109 —	107 —
Obbligazioni lombarde	207 —	268 50
Obbligazioni romane	310 —	— —
Londra a vista	25 26 1[2	25 26 1[2
Cambio sull'Italia	9 —	9 1[4
Consolidato inglese	97 3[16	97 5[16

VIENNA	16	17
Mobiliare	262 10	255 40
Lombarde	86 25	85 —
Banca Anglo-Austriaca	127 20	123 50
Austriache	280 —	278 —
Banca Nazionale	8'5	823 —
Napoleoni d'oro	9 25 1[2	9 26 1[2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 —	46 05
Cambio su Londra	116 10	116 25
Rendita austriaca	68 75	67 80
» » in carta	66 30	65 02
Union-Bank	88 10	— —
Rendita aust. nuova (oro)	78 40	77 15

BERLINO	16	17
Mobiliare	454 50	454 —
Austriache	402 —	400 50
Lombarde	149 50	151 50
Cambio su Londra	20 30	20 33 1[2
Rendita Italiana	80 40	80 —

LONDRA	16	17
Cons. inglese	97 1[16 a 97 3[16	97 1[4 a 97 3[8
Rendita ital.	80 1[2 a 80 5[8	80 3[4 a — —
Spagnuolo	15 3[8 a — —	15 3[8 a — —
Turco	12 — a — —	12 — a — —
Egiz. nuovo	48 1[2 a — —	48 1[8 a — —
Ottomano (71)	51 1[2 a — —	51 1[4 a — —
Argento fino	52 5[8 a — —	— — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Centes. ... la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

MAGAZZINO TORINESE

Piazza S. Carlo e Cattaneri n. 144 e 145 e Via Monte della Farina n. ...

MAGAZZINO DELLA NUOVA ROMA

Piazza Madonna dei Monti n. 15 e Via L... n. 1 e 1 A.

di CAMANDONA ORESTE

Grande *assortimento di Drapperie* tanto estere che nazionali; e abiti fatti per uomo e per ragazzi.

SARTORIA — Si eseguisce per commissione qualunque vestiario in 24 ore — Vestiari completi di ultime novità tutta Lana da lire 27 50, 45, 60, 80. Sortoût mezza stagione da L. 10 a 25, con fodere seta da lire 35 a 60 e più.

GIACCHE Cachemir a L. 12, 25 e più.		**CHAUS** di stoffe diverse da L. 18, 25, 35 e più.
CALZONI id. a » 7 50, 15 e più.		**GIACCHE** d'Orleans da » 5 50, 12 e più.
GILETS id. a » 3 50, 5 e più.		**MUTE** di tela russa da » 12 50 e più.

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETREZ — FABBRICA Avenue du Roule, NEUILLY — DELETREZ PARIS 54 e 55 rue Richer

Profumeria all'Opoponax

Estratto d'odore . . . . all'OPOPONAX
Acqua di toeletta . . . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . . . all'OPOPONAX
Cosmetico . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso . . . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del bel etto

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina.
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.
CREMA al succo d'ANANAS per la pelle.
ELIXIR DI MENTA per la toeletta della bocca.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

per lire 15 — Letto in tela ARTICOLATO — PORTATILE PRIVILEGIATO

FER-DIASTASE ASSIMILABLE del D.r V. BAUD

BENEDECTINE LEGRAND

MASSIMO BUON PREZZO — CALZE PER VENE VARICOSE

LA VÈLOUTINE

Tip. dell'OPINIONE

CITTA' DI TORINO

CORPO DI MUSICA MUNICIPALE

Avviso di Concorso

IL SINDACO

Veduto la Deliberazione della Giunta in data 21 maggio 1879 così concepita:

1. La nomina del Capo del Corpo di Musica municipale, cui è assegnato lo stipendio di L. 1800 annue, si fa per concorso sulle basi seguenti:

A) Presentazione di titoli e documenti che stabiliscano quali siano gli uffici ed incarichi sostenuti e le altre circostanze personali;

B) Presentazione di almeno una composizione originale;

C) Riduzione, a porte chiuse, per Banda militare, di un Pezzo musicale, scelto dalla Commissione, il quale dovrà poscia farsi eseguire da una Banda sotto la direzione di ciaschedun concorrente;

D) Direzione dell'esecuzione di un altro Pezzo musicale per Banda, già ridotto, scelto dalla Commissione.

2. Per tutti gli altri componenti il Corpo di Musica, esclusi l'*Avvisatore* e l'*Inserviente*, debba pubblicarsi invito a chi creda di aspirarvi, a presentare i documenti necessari per comprovare l'età, l'attitudine fisica e la capacità individuale secondo la parte cui intende concorrere. L'attitudine fisica dovrà essere constatata col mezzo di un Ufficiale sanitario municipale; la capacità lo sarà dalla Commissione con quei saggi che, secondo le circostanze, crederà di ordinare.

3. Coloro i quali ripeteranno voto favorevole potranno essere proposti per la nomina, a farsi dalla Giunta o dal Sindaco, secondo la rispettiva competenza.

4. La nomina non sarà effettiva, salvo mediante la firma da apporsi ad una dichiarazione, secondo il modulo che sarà dal Sindaco formulato.

INVITA

Tutti coloro che vogliono aspirare al posto di *Capo del Corpo di Musica municipale*, od a fare, in altra qualità, parte dello stesso Corpo, a presentare, con tutto il 30 prossimo giugno, i loro documenti all'Uffizio 1° del Municipio.

Le domande prima d'ora presentate s'intendono non avvenute, se non ripresentate e documentate come sopra.

Dallo stesso Uffizio verranno fatte le comunicazioni per l'esaurimento del Concorso, e per le constatazioni delle altre condizioni richieste, onde far luogo alla proposta di nomina.

Torino, addì 20 maggio 1879.

IL SINDACO
L. Ferraris.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

PARTENZE DA LIVORNO

STRUMENTI MISURATORI DELLA DENSITÀ DEI LIQUIDI

ALGONTINA PURISSIMA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Lenzuoli igienici impenetrabili

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

In Roma, presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO 1877

10ª ESTRAZIONE

DISTINTA

delle 15 Obbligazioni di L. 500 caduna, estratte il 1° giugno 1879 e rimborsabili dal 1. luglio 1879:

150 698 1112 1245 1842 2006 2964 3894 6167 8580 8723 9442 9967 10584 10835

BAGNI DI MARE AL LIDO presso VENEZIA — STAGIONE 1879.

Biberone o Poppatoio TOMPSON

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

SANTA CATERINA

presso BORMIO